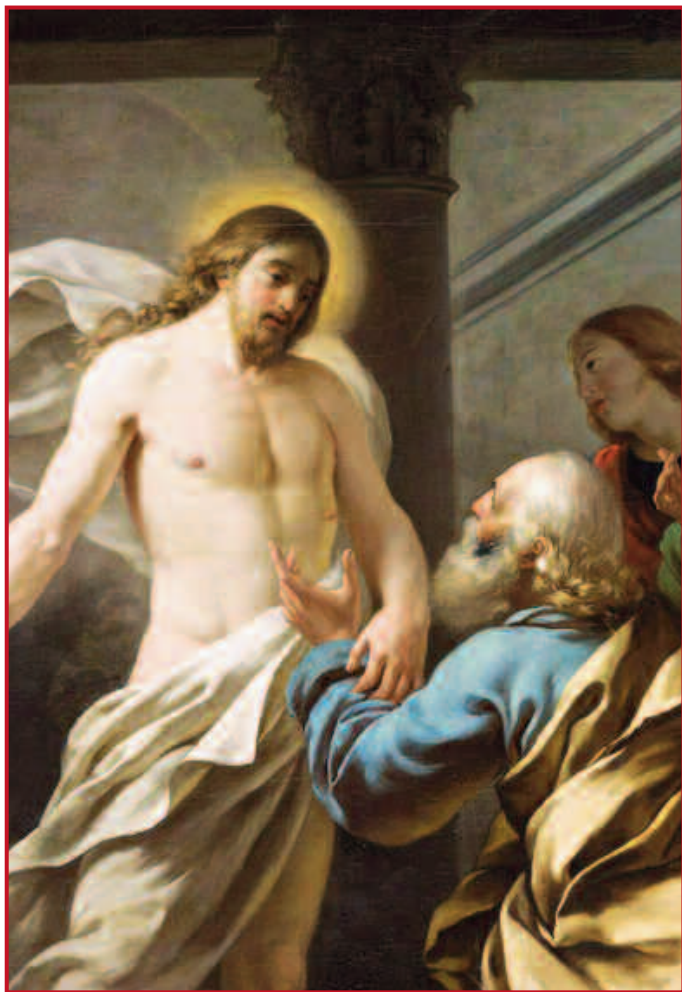


G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



TENDI LA TUA MANO E METTILA NEL MIO FIANCO

CENACOLO GAM

DOMENICA 12 APRILE 2026

II DOMENICA DI PASQUA - DELLA MISERICORDIA

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Venne all'improvviso dal cielo un
rombo, come di vento che si abbatte
gagliardo, e riempi tutta la casa
dove si trovavano.*

*Apparvero loro lingue come di fuoco
che si dividevano
e si posarono su ciascuno di loro;
ed essi furono tutti pieni
di Spirito Santo (At 2).*



**Lo Spirito Santo è lo sguardo del Padre che vede nel
segreto.** - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Letture corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
- 5 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

TENDI LA TUA MANO, METTILA NEL MIO FIANCO

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo di san Giovanni 20,19-31
Meditiamo il mistero di Gesù che conferma la fede di Tommaso.
Padre nostro...

1ª AVE MARIA

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei.

Sono passate poche ore da quando Maria di Magdala ha annunciato agli apostoli di aver visto Gesù risorto e vivo. I discepoli sono riuniti nel Cenacolo; le porte sono chiuse perché temono che i Giudei, dopo aver ucciso il Maestro, vogliono infierire anche su di loro. Dopo la morte di Gesù la fede è crollata e allora si chiudono in sé stessi. La fede è apertura, la paura è chiusura. *Ave, o Maria...*

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: *Pace a voi! Non abbiate paura.
Pace a voi! Non temete nel cuore.
Pace a voi! Pace e gioia in Maria.
Ma perché non credete ancora:
sono proprio io!
Guardate le mie mani
e i segni nei miei piedi:
sono, sono proprio io!
Pace a voi... in Maria, in Maria.*

2ª AVE MARIA

Erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli. Mentre la tomba di Gesù è aperta e vuota con la pietra ribaltata, segno di vita, la casa dove sono riuniti i discepoli ha le porte chiuse, sprangate, è piena di paura e di morte proprio come il cuore degli apostoli. Da quando Gesù è morto e sepolto, essi sono rimasti morti e sepolti, in preda alla sfiducia e alla disperazione.

Ave, o Maria... - Canto -

3ª AVE MARIA

Venne Gesù.

Gesù appare ai suoi discepoli che sono nel Cenacolo a porte chiuse: nessuna chiusura ferma Gesù risorto. La luce della Risurrezione entra nelle tenebre dei discepoli e le vince. Anche se l'hanno abbandonato, tradito e rinnegato, Gesù non si vergogna di loro perché li ha scelti e si è legato a loro non perché



erano bravi e forti, ma perché li amati e ha voluto avere bisogno di loro.

Ave, o Maria... - Canto -

4ª AVE MARIA

Stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

Gesù risorto entra nel Cenacolo a porte chiuse: per lui la porta chiusa non è un ostacolo come non è stata un ostacolo la pietra del sepolcro. Gesù sta in mezzo ai suoi discepoli e nel cuore di ciascuno come luce che dissolve le tenebre, amore che scaccia ogni paura, vita che vince la morte, gioia che allontana la tristezza, pace che sconfigge il turbamento.

Ave, o Maria... - Canto -

5ª AVE MARIA

Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco.

Gesù mostra le mani forate, segno del suo amore per noi: sono le stesse mani che hanno compiuto i miracoli, curato i malati, accarezzato i bambini e lavato i piedi agli apostoli. E poi mostra il fianco squarciato, ferita d'amore incondizionato che diviene fonte di salvezza. Queste ferite sono il marchio dell'amore di Dio che permettono ai discepoli di riconoscerlo e di guarire le proprie ferite interiori.



Ave, o Maria... - Canto -

6ª AVE MARIA

E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!».

Pace a voi! Questo versetto racconta il passaggio dalla paura alla gioia pasquale. La gioia dei discepoli è una risposta immediata alla presenza di Gesù risorto che li aiuta a vincere la paura e la chiusura. Non è un entusiasmo superficiale, ma un incontro che riaccende la fede degli Apostoli e li trasforma da discepoli impauriti a discepoli inviati.

Ave, o Maria... - Canto -

7ª AVE MARIA

Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Gesù soffiando sui discepoli richiama l'atto della creazione della Genesi. Nella creazione Dio soffiò nell'uomo l'alito della vita che lo rese figlio di Dio. Nel giorno di Pasqua, Gesù risorto, soffiando sugli Apostoli dona lo Spirito Santo, dà inizio ad una

nuova creazione, conferendo loro il potere di perdonare i peccati. *Ave, o Maria... - Canto -*

8ª AVE MARIA

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”.

Didimo significa gemello. Tommaso è il gemello di tutti coloro che nella vita di fede progrediscono lentamente tra crisi e dubbi e faticosamente giungono ad una fede autentica. La fede è un dono, ma è anche una conquista faticosa e spesso lacerante.

Ave, o Maria... - Canto -

9ª AVE MARIA

Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel fianco, io non credo».

Tommaso non crede: è un uomo lento a credere, ma ama Gesù. In realtà, chiede di fare un incontro, personale con Gesù, ma non ha ancora capito che l'esperienza personale con il Risorto, concessa a tutti, chiede di accogliere la sua parola e il suo Spirito nella comunità, cioè nella Chiesa, testimone del Cristo risorto. *Ave, o Maria... - Canto -*

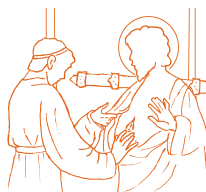
10ª AVE MARIA

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era Tommaso con loro. Gesù disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Signore mio e Dio mio!».

Gesù torna nella casa dei discepoli otto giorni dopo. Rivolto a Tommaso dice: *Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco*, nelle mie ferite d'amore!

Tommaso commosso mette la mano nella ferita del costato di Gesù e tocca il suo Cuore, la sorgente dell'amore. Da qui scaturisce quel grido che è una delle più belle espressioni di fede del Vangelo: *Signore mio e Dio mio!*

Ave, o Maria... - Canto - Gloria al Padre...



LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Nei momenti di difficoltà mi fido di Dio oppure mi chiudo in me stesso?
- Credo che Gesù perdona tutto e sempre?
- Da quanto tempo non mi confesso?
- Chiedo a Gesù che aumenti la mia fede in Lui?

SALMO 117

CANTO DI GIOIA E DI VITTORIA

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (Atti 4,11).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO «Questo è il giorno fatto dal Signore
esultiamo e rallegriamoci. Alleluia, alleluia.
Tu sei il mio Dio e ti rendo grazie;
tu, Signore, sei nostra Luce. Alleluia, alleluia.
Con Te, Maria, Madre del Signore,
attendiamo il ritorno di Gesù. Alleluia, alleluia.

TESTO DEL SALMO

Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra le spine,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto meraviglie,
la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.
Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.
Aprite le porte della giustizia:
voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

(Canto) - selà -

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.
Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore;
Dio, il Signore è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi
fino ai lati dell'altare.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 117 che chiude il piccolo Hallel, è per eccellenza il salmo della Pasqua, il cantico della vittoria, l'esplosione festosa del ringraziamento a Dio perché ha fatto meraviglie.
- * Cantato al ritorno dall'esilio, questo salmo esprime la gioia di un popolo che, braccato e umiliato in terra straniera, viene tratto in salvo e ricondotto in patria dal Signore. Sì, solo il Signore Dio dona la vittoria al suo popolo.
- * Ancora una volta Israele fa esperienza che è meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. Disprezzato e gettato via dai potenti come una pietra inutile nella deportazione, è stato raccolto dal Signore che ne ha fatto la testata d'angolo della sua costruzione: il popolo di elezione a cui avrebbe affidato il Messia.
- * Come allora non ringraziare per un simile amore? In cerchio attorno all'altare il popolo rende grazie a Dio non solo con il canto, ma anche muovendosi a ritmo di danza. Ondeggiando lievemente da destra a sinistra, ognuno teneva una mano sulla spalla del vicino e con l'altra agitava rami di olivo, di palma, di mirto cantando: *Osanna, benedetto Colui che viene nel nome del Signore*. Il gesto voleva significare che ogni Israelita andava incontro al Signore, portando con sé il proprio fratello, formando tutti insieme un popolo unito e compatto, nell'attesa del Re-Messia, il liberatore di Israele. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * *E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi* (Marco 14,26). È questo l'inno che Gesù pregò proprio prima di iniziare la sua Passione. Il Padre volle che Egli cantasse già la sua vittoria, cantasse la sua Risurrezione.
- * Gesù ha raggiunto la gloria attraverso la strettoia del dolore e della morte. E ha inaugurato anche per noi una strada opposta

a quella del mondo infeudato a Satana. La logica del mondo è: lotta-successo-vittoria; la logica di Gesù è invece: lotta-sconfitta-croce-vittoria.

* È in questa luce che si comprende come la pietra scelta dal Padre ad essere fondamento nella costruzione del suo piano di amore, dovesse essere prima scartata dai costruttori: sommi sacerdoti e capi del popolo. *Non bisognava forse che il Cristo soffrisse questi patimenti per entrare nella sua gloria?*, dirà Gesù ai discepoli di Emmaus (Luca 24,26). L'ultima parola la dice Dio ed è una parola che suona così: Risurrezione. (Canto)

LETTURA GAM OGGI

* Giovane, dal momento che Gesù è risorto, non si deve più dire: «tutto passa», ma «tutto viene». È molto più vero. Stiamo andando incontro al giorno fatto dal Signore, alla domenica eterna della nostra risurrezione.

* Carlo Alberto Pizzini, grande compositore contemporaneo di musica classica, invitato dalla radio israeliana, partì per Gerusalemme per eseguire il poema sinfonico sulla Passione di Gesù. Ma gli mancava ancora di musicare la Risurrezione. «Un mattino all'alba - racconta egli stesso - mi affacciai alla finestra. Gerusalemme si stava illuminando: una visione da sogno. Ammiravo e pensavo: un mattino lontano, in un'alba simile, Gesù risorse. Improvvisamente, come una folgorazione, mi venne all'orecchio il motivo del "Dies irae", ma era in minore. Allora ecco l'idea: dal minore passare in maggiore, come da morte a vita. Ne risultò un qualcosa di grandioso. Quando venne eseguito, i suonatori israeliani scattarono in piedi e applaudirono a lungo insieme al pubblico».

* «Quella sera - conclude Pizzini - prima di andare a letto, mi inginocchiai e ringraziai il Signore non delle grazie, dei doni che mi aveva fatto, ma dei dolori che mi aveva dato. Ho capito che attraverso la sofferenza, matura la gioia».

* In mezzo a grandi sofferenze Santa Teresa di Gesù Bambino diceva: «Non mi pento di essermi offerta all'Amore». (Canto)



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa, noi ci consacriamo
al tuo Cuore Immacolato e addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.



LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro:



Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo:



Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli:



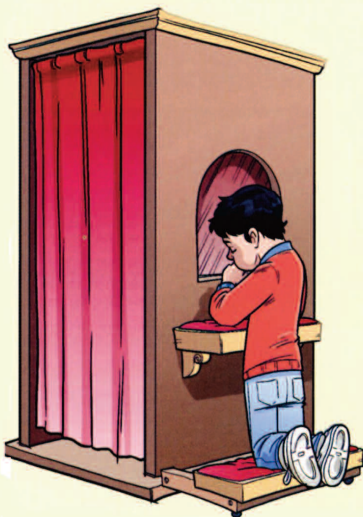
Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse:



Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Cosa mi insegna il Vangelo

- Gli **APOSTOLI** sono chiusi nella stanza dell'ultima cena **IMPAURITI E CONFUSI**, sanno che Gesù è risorto ma non sanno cosa fare e temono di essere uccisi anche loro.
- Ecco che Gesù si manifesta nella stanza e mostra le sue ferite: non è un fantasma **È VIVO VERAMENTE!** Paure e dubbi scompaiono quando c'è Gesù: questo succede anche a noi quando abbiamo **GESÙ NEL CUORE**.
- Prima di affidargli la nuova missione, quella di perdonare i peccati, Gesù gli dona il suo **SANTO SPIRITO**, il suo Amore.
- Ma dice anche a noi, che con il Battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, di **PERDONARE QUELLI CHE CI FERISCONO**. Dal Suo Spirito infatti riceviamo la forza e l'amore necessari per farlo.
- Gesù istituisce il Sacramento della **CONFESSIONE**, con cui cancella, tramite il sacerdote, i nostri peccati.
- Nei sacramenti Gesù è veramente presente, essi agiscono nella nostra anima: sono **COME UNA MEDICINA** che ci guarisce e dà la forza per compiere quanto da soli non potremmo fare!



il mio **PROPOSITO**

Quando nella vita di tutti i giorni qualcosa mi spaventerà affiderò a Gesù le mie paure e gli chiederò di aiutarmi.

FATTO

NON ANCORA



TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

La parola di Papa Leone XIV

I DOCUMENTI DEL CONCILIO VATICANO II

COSTITUZIONE DOGMATICA DEI VERBUM

4. *La Sacra Scrittura: Parola di Dio in parole umane*



La Costituzione conciliare Dei Verbum, sulla quale stiamo riflettendo in queste settimane, indica nella Sacra Scrittura, letta nella Tradizione viva della Chiesa, uno spazio privilegiato d'incontro in cui Dio continua a parlare agli uomini e alle donne di ogni tempo, affinché, ascoltandolo, possano conoscerlo e amarlo. I testi biblici, tuttavia, non sono stati scritti in un linguaggio celeste o sovrumano.

Come ci insegna anche la realtà quotidiana, infatti, due persone che parlano lingue differenti non s'intendono fra loro, non possono entrare in dialogo, non riescono a stabilire una relazione. In alcuni casi, farsi comprendere dall'altro è un primo atto di amore. Per questo Dio sceglie di parlare servendosi di linguaggi umani e, così, diversi autori, ispirati dallo Spirito Santo, hanno redatto i testi della Sacra Scrittura.

Come ricorda il documento conciliare, «le parole di Dio, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo» (DV, 13). Pertanto, non solo nei suoi contenuti, ma anche nel linguaggio, la Scrittura rivela la condiscendenza misericordiosa di Dio verso gli uomini e il suo desiderio di farsi loro vicino.

Nel corso della storia della Chiesa, si è studiata la relazione che intercorre tra l'Autore divino e gli autori umani dei testi sacri. Per diversi secoli, molti teologi si sono preoccupati di difendere l'ispirazione divina della Sacra Scrittura, quasi considerando gli autori umani solo come strumenti passivi dello Spirito Santo. In tempi più recenti, la riflessione ha rivalutato il contributo degli agiografi nella stesura dei testi sacri, al punto che il documento conciliare parla di Dio come «autore» principale della Sacra Scrittura, ma chiama anche gli agiografi «veri autori» dei libri sacri (cfr DV, 11).

Come osservava un acuto esegeta del secolo scorso, «abbassare l'operazione umana a quella di un semplice amanuense non è glorificare l'operazione divina». Dio non mortifica mai l'essere umano e le sue potenzialità!

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

PIANGEVO DI GIOIA

«La cosa che m'ha colpito di più in lui è stata questa - dice G., un giovane GAM -: durante la Confessione non diceva molte parole, anzi pochissime, quelle poche parole e il sorriso del volto così luminoso davano una carica fortissima. Quando uno tornava dalla Confessione era veramente pieno di gioia. Per me questa è stata l'esperienza più bella».



«Nel mio primo Cenacolo a Recoaro - ricorda S., una giovane GAM - ricordo particolarmente il momento della Confessione così breve e incisiva, tutta nuova e che Don Carlo concluse con poche parole, apposta per me, guardandomi negli occhi. Ricordo bene che piangevo di gioia quando ritornai al mio posto ripetendo dentro di me le parole che mi aveva detto».

«Le Suore dicevano che uscendo dalla Confessione si sentivano come in Paradiso», attesta Sr. A. E un'altra: «È pensiero unanime che quando lo si avvicinava al Confessionale si ricevevano delle luci tutte particolari, una forza per continuare con più amore, più fervore e per affrontare qualsiasi difficoltà».

Alcune dicevano che avvertivano anche un senso di benessere fisico, oltre che spirituale.

«Incoraggiava sempre - sottolinea una sua penitente -. Dava un colpo d'ala all'anima, facendole sentire quanto era amata dal Padre, da Gesù, dalla Mamma Celeste. Ci si staccava dal confessionale con una gioia celestiale e una forte ricarica di unione con Dio, con i Tre». Invitava le anime portate allo scrupolo a combattere il ripiegamento su se stesse, credendo all'onnipotenza del perdono divino, all'amore del Padre e affidandosi alla Mamma Celeste.

Un giorno una persona gli chiese: «Don Carlo, un atto di amore a Gesù può far recuperare qualche anno perduto della propria vita?». Rispose con dolcezza: «*Non qualche anno. Tutta una vita.*».

Soltanto lo Spirito Santo è capace di creare l'uomo nuovo e di strapparli al peccato (Gn 2,7; Ez 37,9). Il perdono di Dio passa attraverso Gesù, che è il riconciliatore universale, e passa attraverso la Chiesa, che è il luogo e il segno della riconciliazione.

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio